

Prot. 9/p (28 ottobre 1971)

Oggetto: Proposta di verbale del C.F.
16-17 ottobre 1971 - Allegati
documenti vari - Invite
agli "Incontri diocesani e
Regionali" -

Gentili Signori
MEMBRI DEL CONSIGLIO FEDER.
Loro Sedi

Gentile Signore,

accludendoLe la 'proposta' di verbale dell'ultimo C.F. tenuto a Milano (allegato 1°) e gli allegati 2°, 3°, 4°, di cui in calce, Le rinnovo l'invito a che vengano effettuati quegli "Incontri diocesani" (e, possibilmente, regionali) decisi nella riunione di Milano. Il tempo utile non è molto, tuttavia tali incontri, che tutti hanno ritenute non solo utili ma necessari, con buona volontà possono essere realizzati. Aggiungerò che vale la pena siano realizzati, anche se la previsione circa gli interventi può essere poco ottimistica.

Nel verbale troverà non poche mozioni, attraverso le quali ci siamo impegnati, come responsabili regionali e diocesani, a collaborare con il Presidente e il Segretario del C.F. nelle varie iniziative che verranno prese. Questa, degli incontri sopradetti, è la prima, che, per il momento però, ha trovato soltanto in don E. Mayer adesione di collaborazione; vorrei augurarmi che altri accettino l'invito a collaborare, e dico questo, non per timore di assumere con Vergerio delle responsabilità eccessive, ma perchè questo è tutto lo spirito e la lettera del C.F.

Nella riaffermazione che siamo tutti impegnati e che nulla ci deve spaventare nel lavoro, sperando che la Sua adesione e collaborazione sia effettiva, La saluto cordialmente

Como 28/10-1971

Suo dev. n.º Sac. Giuseppe Fossati

Allegato 1°: Proposta di verbale

Allegato 2°: Documenti di riferimento per 'Incontri' dioc. reg.

Allegato 3°: Stralcio G.U. Allegato 4°: Stralcio "Giorn. Spet."



CONSIGLIO FEDERALE DEL C.S.C. -Milano 16-17/10-1971 -

(Proposta di verbale)

Sono presenti: don Giuseppe Fossati, Flavio Vergerio, Aurelio Angelucci, Maria Rosaria Antozzi, Marco Bertoldi (tre ore nella giornata di sabato 16), Franco Bollati (solo nella giornata di domenica 17), don Marco Bongioanni, Fabio Caimmi, Tino Cazzaniga, don Francesco Ceriotti, P. Fausto Esposito, don Gerolamo Fenoglio, Mons. Vincenzo Fiore, Alessandro Garbarino (solo nella giornata di sabato 16), don Emilio Mayer, don Giacomo Mondello, don Agostino Orabona, Sergio Rogna (dalla sera del 16), P. Tomaso Bonfanti, Pinuccia Bellinzoni.

Risultano assenti: don Rino Mai, Luigi Di Gregorio.

La riunione inizia alle ore 10 (seconda convocazione) del giorno 16 ottobre 1971. Il segretario Vergerio legge la proposta di verbale della precedente seduta del C.F. (Milano 27-28 febbraio 1971) (All. A), che viene approvata con alcune correzioni di carattere formale e tipografico. Vergerio propone poi l'ordine del giorno, che risulta accettato all'unanimità in questi termini:

- 1) Lettura e approvazione del verbale della precedente seduta del C.F.;
- 2) Regolamento del Consiglio Federale;
- 3) Gruppi di attività e loro regolamento;
- 4) Esame del documento "Considerazioni preliminari per una politica regionale del C.S.C.;"
- 5) Convegno-seminario sul "Significato dell'associazionismo culturale nel contesto sociale oggi in Italia";
- 6) Scuole regionali per la formazione di animatori culturali;
- 7) Attività della Direzione Centrale e del Comitato di Studio;
- 8) Attività dei Centri Diocesani;
- 9) Rimborsi-spese e situazione economica;
- 10) Varie: proposte d'attività, rapporti con l'ACEC e con le altre Federazioni, situazione degli Enti di Gestione Cinema, nostra partecipazione a Festival, progetto SPESS, varie ed eventuali.

Viene accettata la proposta di P. Bonfanti di anticipare la relazione sulla attività della Direzione Centrale appena i membri di essa presenti saranno in grado di fornirla.

Si fa una rapida ricognizione degli impegni che alcuni membri del C.F. si erano assunti nella precedente riunione:

- Tesseramento Nazionale: don Mayer lamenta che, dopo aver accolto la proposta sul tipo di tessera del C.S.C. di Torino, la maggior parte del materiale stampato giaccia ancora inutilizzato a Bergamo. Viene spiegato da Baldo Vallero che il C.S.C. di Torino non ha fatto uso delle tessere "nazionali" stampate a Bergamo perché ha giudicato certi aspetti grafici non soddisfacenti. Viene riaffermato da più parti, al di là dei giudizi di validità "grafica", l'impegno associativo del tesseramento nazionale e si raccomanda di tener presente per il prossimo anno sociale la necessità di una discussione preventiva più approfondita nell'ambito del C.F. sul problema delle tessere (entro il gennaio-febbraio 1972, con conseguente assegnazione d'incarichi).

Per quanto riguarda gli accordi con la SIAE per il rilevamento delle quote dei cinecircoli associati, don Fossati informa di non aver potuto espletare l'incarico, che avrebbe dovuto essere portato a termine assieme a Melodia.

Si rileva poi una scarsa rispondenza dei Centri Diocesani e dei Cinecircoli ai sussidi sinora offerti. Senza prendere alcuna decisione precisa si prospetta l'opportunità di inviare una copia-saggio dei sussidi prodotti dai vari Centri Diocesani. Da altri interventi si ricorda l'importanza dell'autonomia a vario livello dei Centri, ferma restando la necessità di incoraggiare la diffusione dei sussidi proposti.

Don Ceriotti comunica che a Milano é in atto l'aggiornamento del "Catalogo dei film disponibili". Riguardo alla "bibliografia ragionata su film e autori", P. Bonfanti propone di inviarne copia-saggio ai Soci. Il C.F. decide di limitare l'invio ai Centri Diocesani. Melodia propone che qualora singoli Centri Diocesani o singoli Cinecircoli producano un sussidio di particolare interesse, sia l'autore stesso che si incarica di diffonderlo e di farlo conoscere.

Don Fossati chiede di poter anticipare l'esposizione della "situazione economica del C.F." prevista al punto 9) dell'ordine del giorno. La proposta viene accolta.

Per quanto riguarda le "Scuole Regionali per animatori culturali", Vergerio distribuisce una relazione-sintesi sulle esperienze già attuate negli anni precedenti in alcuni Centri Diocesani.

- Si affronta il punto 7) dell'ordine del giorno: "Attività della Direzione Centrale". Viene riferito in particolare da don Sorgi e da Melodia sulla riunione ultima della Direzione Centrale stessa.

Don Sorgi riferisce circa la nuova situazione dell'Ente dello Spettacolo. Coll'entrata in vigore il 1° novembre 1971 del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica, questa romperà i suoi rapporti formali ed economici (di sovvenzionamento) con l'Ente dello Spettacolo. Sono quindi sul tappeto alcune proposte di ristrutturazione. Mons. Motolese ha dato un incarico esplorativo a don Sorgi per studiare i rapporti fra le associazioni cattoliche che confluiranno nel nuovo "Ente dello Spettacolo". Da parte sua la Direzione Centrale ha elaborato un proprio documento (che viene letto), inviato ai dirigenti attuali dell'Ente dello Spettacolo sugli indirizzi futuri dello stesso. Fra l'altro vengono puntualizzate le "mancate chiarificazioni dei compiti e delle funzioni dell'Ente" e si indicano come necessarie: a) l'elaborazione di una formula giuridica che preveda diritti e doveri di fronte alla società civile; b) l'affermazione della autonomia degli organismi che opereranno nel settore; c) l'istituzionalizzazione dell'Ente come punto di incontro delle forze cattoliche operanti nel mondo delle comunicazioni sociali; d) l'incompatibilità delle cariche per persone che operino in diversi ambiti.

Don Sorgi dà quindi relazione dell'incontro avvenuto a Roma il 15 ottobre fra rappresentanti dell'Ente dello Spettacolo, dell'ACEC (Mons. Pignatiello e Silvano Battisti) e del C.S.C. (don Sorgi e Melodia), in cui si é analizzata la nuova situazione dell'Ente. Mentre l'ACEC ha rivendicato il suo diritto di partecipare alla ristrutturazione, il C.S.C. ha affermato la sua non-dipendenza dall'Ente e quindi ha manife-

stato, più che un diritto, la propria disponibilità al lavoro di ristrutturazione.

Secondo la volontà della CEI saranno costituite tre organizzazioni "private" sotto l'Associazione Ente dello Spettacolo, che assumeranno la denominazione di "Amici delle Comunicazioni Sociali", "Esperti delle Comunicazioni Sociali" e "Fondazione delle Comunicazioni Sociali" (sotto la Presidenza e la Consulenza dell'Ente dello Spettacolo). Entro il 31 dicembre 1971 é previsto che i Soci Fondatori preparino il lavoro pastorale del futuro "Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali".

Melodia prosegue la relazione sulle altre questioni generali. Per quanto riguarda i rapporti tra D.C. e C.F. viene riaffermato quanto comunicato per lettera al C.F. e cioè: si ritiene necessario da parte della D.C. di istituire degli "incontri zonali" con i rappresentanti della base, in modo da svolgere un lavoro di animazione e di verifica. "Nei singoli gruppi che prepareranno questi incontri, la Direzione Centrale chiede di essere sempre presente con qualcuno dei suoi membri. Per gli stanziamenti necessari, la D.C. rimborserebbe le spese dei propri membri. E' importante arrivare a una confluenza, attraverso gli organi nazionali, delle iniziative esistenti, in modo da assicurare il loro coordinamento operativo pur nel massimo rispetto delle autonomie".

Melodia rende nota poi la precaria situazione della Segreteria Nazionale, privata parzialmente dell'apporto fattivo di Ignazio Poletto, ora impegnato in un nuovo lavoro. La situazione di cassa é ridotta poi ad un attivo di sole 800.000 lire. Lo stanziamento ministeriale é stato decurtato (come per la maggioranza delle Associazioni di cultura cinematografica) per il 1971 da 11 a 9 milioni.

La Direzione Centrale ha deciso tuttavia di soprassedere, per il momento, ad un'operazione di protesta collettiva nei confronti del Ministero. La prudenza verrà usata almeno sino a quando non saranno pervenuti gli stanziamenti per l'anno sociale 1970.

Viene chiarita la posizione del C.S.C. contraria alla nomina di Rondi come Direttore della Mostra di Venezia soprattutto per quanto riguarda il metodo antidemocratico della nomina; e la successiva dissociazione del C.S.C. dal documento ultimo del "Comitato degli autori etc" (leggi: Maselli) secondo le motivazioni che vengono chiarite nell'ultimo "Notiziario del C.S.C."

Lo stesso "Notiziario", malgrado la lentezza di raccolta di notizie e materiali ed i conseguenti ritardi nella diffusione, uscirà con maggiore tempestività in seguito, differenziato in numeri mensili, di agile informazione, e numeri periodici saggistici. Melodia lamenta come dai Centri Diocesani non arrivino le più volte richieste notizie e come sia importante ricercare nuove modalità di recupero di notizie dalle "Redazioni periferiche". Sarà inoltre necessario verificare la diffusione del Notiziario ed il suo invio a nuovi collaboratori.

Viene poi ricordato l'impegno del nuovo incontro con l'ACEC a Bologna (7 novembre 1971) per l'attuazione di "servizi comuni". A questo incontro parteciperà una Commissione il più possibile ristretta, ma anche rappresentativa del C.S.C.

Per quanto riguarda l'attività del Comitato di Studio, Melodia afferma che essa non é di sua competenza e che la stessa sar  esposta al prossimo Consiglio Nazionale di dicembre. Nel numero 3 del Notiziario, tuttavia, la Segretaria del Comitato di Studio, Liliana Trizio, riferisce su di un progetto di ricerca sulla "nozione Mayer" per un "aggiornamento culturale circa la validit  scientifica delle correnti di analisi della societ  moderna". Su questo progetto di ricerca tuttavia la D.C. ha rifiutato una richiesta di sovvenzione. E' stata anche progettata un'inchiesta sulla funzione dei cinecircoli, in collaborazione con altre Federazioni.

Viene poi presa in considerazione la richiesta di collaborazione per un corso da tenersi a Foggia.

Melodia sottopone al C.F. la richiesta di don Fiore della costituzione di un Centro Regionale delle Puglie.

Passando al "Regolamento del C.F.", viene puntualizzata in alcuni interventi la lacuna giuridica nello Statuto del C.S.C. nei riguardi della Costituzione dei Centri Diocesani e Regionali e della competenza per il loro riconoscimento.

Melodia quindi mette in votazione la proposta, vista la vacanza di poteri nel riconoscimento dei Centri Diocesani e Regionali, di demandare tali poteri al Consiglio Nazionale del C.S.C.

Dopo breve discussione sull'opportunit  di passare dallo stato di fatto di certe situazioni allo stato "giuridico", tale proposta   approvata con 13 voti a favore ed 1 astensione.

Successivamente viene messa ai voti una mozione di don Orabona: "Si richiede al Consiglio Nazionale l'interpretazione dell'art. 4 dello Statuto, ai fini della verifica delle competenze e della eventuale determinazione di criteri e procedure per la costituzione di Centri Diocesani e Regionali del C.S.C.".

La mozione   accettata all'unanimit . Una nuova proposta di regolamento verr  sottoposta per la discussione e l'approvazione al Consiglio Nazionale.

La seduta   sospesa alle ore 13.50. Riprende alle ore 15.30.

Sono ora presenti anche la dr. Bellinzoni e il dr. Bertoldi, che avevano comunicato la loro impossibilit  alla partecipazione della riunione della mattinata per impegni scolastici.

Si passa ad esaminare il punto 3) all'O.d.g. "Gruppi d'attivit  e loro regolamento". Vergerio legge il vecchio regolamento del C.S.C. su questo punto ed i pareri dei membri del C.F. e della D.C. su questo punto.

P. Bonfanti afferma la loro necessit  ed utilit : "il problema   di inserirli nel quadro di potenziamento della base, nel coordinamento diocesano (locale) a servizio dei Cinecircoli".

"Nella atomizzazione dei Cinecircoli e nella loro non-rappresentativit , potrebbero diventare strumenti di manipolazione varia di ogni tipo e tendenza..."

Bertoldi pensa che siano "da abolire, dato che non   giusto che esistano soci di serie A e di serie B". Don Ceriotti avverte che "non ci si dimentichi di sottolineare la necessit  di un loro collegamento (dipendenza!) coi Centri Diocesani". La D.C.: "ferma restando l'importanza e la legittimit  del coordinamento locale, si preferirebbe lasciare la

strada aperta per una loro confluenza diretta, in alcuni casi, negli organi nazionali. Si ritiene però che una decisione definitiva vada rinviata alla conclusione della assemblea-convegno di gennaio".

Negli interventi orali, mentre don Bongioanni ritiene infondato il timore che i gruppi d'attività non rientrino nel Centro Diocesano, P. Bonfanti avverte il pericolo che non tengano conto della realtà associativa e che vi si sovrappongano.

Don Fenoglio invita a non essere troppo "legalisti" e don Mayer avverte che il problema si pone solo quando il gruppo d'attività aderisce al C.S.C. e sceglie fra un'adesione diretta al C.S.C. Nazionale e un'adesione al Centro Diocesano.

Don Ceriotti spiega il suo atteggiamento come preoccupazione di disperdere le attività esistenti. Melodia afferma che lo spirito del regolamento deve facilitare l'entrata nel C.S.C. dei gruppi operanti. Il dilemma sopra prospettato non esiste: si deve cercare di rispettare le situazioni pluralistiche di fatto senza uniformarle con legami legalistici.

Come traccia da seguire per il lavoro futuro sui gruppi d'attività Melodia propone che l'argomento venga trattato dal prossimo Consiglio Nazionale sulla base di un "mini-documento" sulla loro formazione. In seguito il convegno di studio di gennaio ne esaminerà le motivazioni. Verrà attuata poi la loro promozione con una campagna di propaganda. La proposta viene approvata con 15 voti a favore e 3 astensioni.

Si procede all'esame del punto 9) dell'O.d.g.: "Rimborsi-spese e situazione economica del C.F.". Ne dà relazione il Presidente don Fossati, che ricorda in particolare come ogni riunione del C.F. costi circa 600.000 lire e che dei 3 milioni assegnati al C.F. siano già stati spesi 2.100.000 in riunioni e normali spese di segreteria, fornendo praticamente scarsi servizi alla "base".

Ne consegue una vivace e lunga discussione in cui vengono fatte varie considerazioni sul mancato funzionamento del C.F. Fra l'altro viene proposto di ridurre i rimborsi (don Fossati), eliminarli come avviene nella FIC e nell'ACEC (Vergerio), ridurre i membri del C.F. (don Fenoglio), far lavorare équipes a livello periferico (Garbarino), rendere esecutive équipes ristrette e risolvere i problemi per lettera (don Orabona). Don Mondello paventa un distacco del Sud come conseguenza della sua eventuale impossibilità di partecipare alle riunioni del C.F.

Melodia insiste sull'istituzionalizzazione di riunioni a livello regionale e sulla riduzione delle pletoriche riunioni del C.F. Don Sorgi propone di affidare i problemi tecnici alla segreteria del C.F. e di creare gruppi omogenei geograficamente su temi e problemi da portare alla riunione annuale del C.F. Don Ceriotti lamenta come la sua proposta di ristrutturazione del C.S.C. abbia dato dei risultati negativi e come i membri del C.F. dovessero essere portavoce elettivi delle Regioni; giudica poi controproducenti a livello nazionale le "riunioni decentrate".

Melodia indica poi come possibile un ridimensionamento del C.F. nella prossima Assemblea Nazionale, previa convocazione della D.C.

Si pone quindi il problema dell'art. 14 transitorio dello Statuto. Ci si domanda se sia possibile procedere alle elezioni regionali.

Dopo una lunga discussione si procede infine alla votazione delle seguenti mozioni:

Mozione Ceriotti: "L'attuale sistema di rimborso-spese dei membri del C.F. non deve essere variato, salvo modifica della struttura del C.F." (Approvata con 12 voti a favore, 2 contrari e 1 astensione).

Mozione Mayer: "Si propone che il rimanente della gestione 1971 venga speso per attività promozionali e culturali". (Approvata con 12 voti a favore e 3 astensioni).

A conclusione della discussione sulla gestione economica si passa ad esaminare le possibilità di ristrutturare il C.F. Si pone il problema delle dimissioni del C.F., della regolamentazione del numero dei rappresentanti per regione, della nomina dei rappresentanti delle regioni e dei responsabili diocesani. Don Bongioanni ipotizza una rotazione di incarichi; M.R. Antozzi indica la necessità di un'unità di intenti del C.F. e dello scambio di idee fra regioni. Don Orabona desidera che venga data forza alle autonomie locali e regionali con l'ipotesi di un esecutivo di consulenza e controllo delle situazioni locali.

Il dibattito si conclude con la proposta della seguente mozione Fossati:

"Tenuto conto della situazione economico-finanziaria e della scarsa funzionalità delle riunioni del C.F. com'è attualmente organizzato, si propone che il C.F. stesso venga riorganizzato in una forma più agile e funzionale" (Approvata con 12 voti a favore, 1 contrario e 3 astenuti). La seduta è sospesa alle ore 20 e riprende alle ore 22, con la presenza di Rogna.

La discussione riprende sui temi della ristrutturazione del C.F. e della applicazione dell'art. 14 dello Statuto.

Viene proposta la seguente mozione Fossati:

"Il Consiglio Federale, viste le difficoltà di attuare la propria attività promozionale nei confronti delle strutture territoriali e della base attraverso sole riunioni di vertice; ritenendo tuttavia per il momento di non doversi ristrutturare formalmente, decide di istituire una commissione esecutiva con compiti di formazione delle strutture e delle iniziative diocesane e regionali e della base del C.S.C., anche per una sollecita estensione della applicazione dell'art. 14 dello Statuto. Tale commissione prenderà al più presto contatti con i rappresentanti territoriali per una serie di incontri promozionali.

A tale fine, potrà usufruire di uno stanziamento di lire 800.000 sul bilancio '71 del C.F."

Don Ceriotti propone il seguente emendamento: al posto di "commissione" sostituire con "affidare al Presidente e al Segretario coadiuvati da persone che ritengano necessarie e dalla Direzione Centrale la formazione...".

L'emendamento viene approvato con 8 voti a favore, 3 contrari e 5 astensioni.

La mozione Fossati con emendamento Ceriotti viene poi approvata con 11 voti a favore, 3 contrari e 2 astensioni.

Si discute, anche a lungo, sulle seguenti tre mozioni che verranno poi ritirate:

Mozione don Orabona: "Tenendo conto della necessità di una promozione

delle articolazioni e delle strutture diocesane e regionali, il C.F. dà luogo a una serie di contatti attuati da una commissione esecutiva eletta dal C.F."

Mozione don Fossati: "Si propone che la struttura del C.F. attuale rimanga immutata: si invita il C.F. a limitare i propri incontri ad una riunione annuale e ad eleggere un esecutivo molto ristretto al quale affidare non solo la conduzione dell'attività del C.F. stesso, ma anche la promozione e l'assistenza dei vari Centri Diocesani e Regionali".

Mozione Bonfanti: "Ferma restando la composizione e la durata del mandato dell'attuale Consiglio Federale, esso decide di ristrutturare la propria attività nel seguente modo: 1) ponendosi come scopo primario la promozione della base a livello diocesano e regionale; 2) dando -a tale scopo- mandato ai propri componenti (rappresentanti di un determinato gruppo regionale) di compiere un lavoro di: a) collegamento della base, b) rilevamento di problemi, c) servizio culturale, 3) per arrivare in sede plenaria (da stabilirsi) ad una informazione e confronto dei risultati e problemi relativi. Decide inoltre di destinare i fondi restanti alla realizzazione di tale mandato".

La seduta é sospesa alle ore 23.30 del giorno 16 ottobre e riprende alle ore 10 del giorno 17. E' presente anche Franco Bollati.

Si affronta il punto 4) all'o.d.g. "Esame del documento "Considerazioni preliminari per una politica regionale del C.S.C.". Bollati avverte sulla difficoltà politica ed economica di attuazione reale delle regioni e ipotizza che il problema per quanto riguarda i problemi culturali si porranno fra 2-3 anni.

Dopo rapida discussione propone di prendere atto dell'esistenza di punti di riferimento concreti sull'argomento e di demandare alla Presidenza del C.F. le iniziative che riterrà opportune in considerazione anche delle situazioni locali.

Si passa ad esaminare il punto 5) all'o.d.g.: "Convegno-seminario sul significato dell'associazionismo culturale nel contesto sociale oggi in Italia".

Accanto ad alcuni pareri per lo più favorevoli all'effettuazione del convegno, Vergerio legge la seguente proposta della D.C.: "... far coincidere l'assemblea statutaria di gennaio con un convegno di studio sul tema "Cinecircoli, gruppi di attività e politica culturale cinematografica nel contesto sociale oggi in Italia", da articolarsi con una relazione (da affidare ad un esterno), discussione a gruppi e discussione generale, eventualmente con l'approvazione finale di un documento. L'assemblea potrebbe essere preceduta da incontri con i rappresentanti locali, per raccogliere dati e documentazione sulle attività locali".

Don Sorgi indica come necessario il rimettere in discussione il documento programmatico della Direzione Centrale presentato all'Assemblea del gennaio 1971. Bollati compie un'analisi della situazione politica italiana statica, in cui alla fine delle ondate velleitarie degli anni passati si é contrapposta una volontà da parte di partiti ed associazioni di controllare al loro interno orientamenti e strategie. Ritiene quindi pericoloso aprire il convegno a forze esterne e ad altre Federazioni.

Viene proposta da Vergerio la seguente mozione: "Il C.F. del C.S.C., vi-

sta la necessità, già evidenziata da alcuni anni, di tenere un convegno ideologico nel quale verificare il significato dell'attività dei cinecircoli, dei gruppi di attività e delle iniziative di politica culturale di tutto il C.S.C., approva la proposta della D.C. di tenere a Roma nei giorni 6-9 gennaio 1972 un convegno di studio, al quale chiamare anche forze che operano nello stesso ambito del C.S.C., contemporaneamente alla Assemblea annuale dei soci del C.S.C. Si impegna contemporaneamente a collaborare alla preparazione di tale convegno attraverso incontri a carattere promozionale e informativo a livello locale, da tenersi a contatto con la presidenza e la segreteria del C.F. nello spirito e con le modalità contenute nella mozione già approvata".

Viene proposto da P. Bonfanti un emendamento sulla "esclusione della partecipazione al convegno delle altre Associazioni". L'emendamento ottiene una votazione in parità: 3 voti a favore, 3 contro e 8 astensioni. Dopo altri interventi viene infine precisato che il convegno dovrebbe vedere la partecipazione di forze "parallele", quali ACEC, FIC, Ass. Salesiani, CINIT, ENARS, ACLI.

Dopo il chiarimento l'emendamento viene ritirato.

Un emendamento viene proposto da Bollati in questa forma: ".. che il convegno avvenga nei giorni precedenti all'Assemblea e che l'Assemblea abbia una durata non inferiore ad un giorno" (Approvato con 10 voti a favore, 1 contro e 1 astenuto).

Rogna chiede che venga messo a verbale la forma di partecipazione al convegno delle altre Associazioni come puntualizzata da don Sorgi e da Melodia, e cioè con funzione di "uditori".

Un ultimo emendamento (.....) chiede che sia specificato "forze cattoliche" (approvato con 11 voti a favore e 1 astensione).

La mozione Vergerio, con gli emendamenti approvati di cui sopra, viene infine messa ai voti ed approvata con 11 voti a favore, 1 contro e 1 astenuto.

Per quanto riguarda il punto 6) dell'o.d.g. "Scuole di formazione per animatori culturali", si precisa che compito del C.F. è di fornire eventuali consigli ed aiuti e non tanto di organizzare corsi, che dovranno essere gestiti a livello locale.

Vengono anche lette da Vergerio alcune indicazioni della Gazzetta Ufficiale sulle modalità di finanziamento ministeriale a corsi per adulti o seminari di studio.

Per quanto riguarda la conclusione del progetto SPESH, si ricorda che è stato affidato ai due membri della D.C., Piazzoni e Castelli, il compito di sollecitare lo STAFF preposto (ed in particolare Lucia Gamba in Bascialli e Camillo Bascialli) ad indire le previste riunioni conclusive di lavoro. Si incarica inoltre la prof. Bellinzoni di affiancarsi al prof. Castelli in questo compito.

Circa i rapporti con l'ACEC si precisano le modalità della partecipazione del C.S.C. all'incontro di Bologna del 7 novembre e si ipotizzano alcuni servizi che il C.S.C. potrebbe produrre assieme all'ACEC. Avviene anche una rapida discussione sull'opportunità di assumere degli atteggiamenti di netta diversificazione ideologica, che sarebbero controproducenti.

Per quanto riguarda la partecipazione del C.S.C. a manifestazioni cinematografiche, Melodia precisa la quasi totale chiusura dei Festival "ufficiali" a tali operazioni. Si studierà tuttavia la possibilità di prendere contatto con alcune direzioni di Festival per accordi. Don Fossati ipotizza anche un piccolo stanziamento (lire 150.000) per facilitare la partecipazione dei membri del C.F. ad alcuni festival.

Circa la creazione di redazioni periferiche per il "Notiziario del C.S.C." don Fossati si impegna ad inviare altre notizie oltre a quelle contenute nel "Notiziario dell'U.D.S. di Como. Rognà propone che la funzione delle redazioni periferiche non sia solo quello di un recupero del materiale da pubblicare, ma anche quella di diffondere il notiziario stesso. La distribuzione del Notiziario può essere allargata a tutti i collaboratori periferici del C.S.C. Don Mayer propone che la segreteria del C.F. invii una lettera ai Centri Diocesani e Regionali chiedendo i nominativi dell'eventuale redazione. Bonfanti chiede infine una precisazione scritta alla D.C. su quali tipi di informazioni e di interventi interessano al Notiziario.

Alcuni responsabili dei centri diocesani forniscono una breve relazione sulle iniziative operative dei rispettivi centri (Cremona, Bergamo, Como, Napoli, Milano).

Viene precisato da Melodia che a Roma la situazione a livello organizzativo e di responsabili è sempre aperta ed insoluta.

Don Fossati, stimolato da un intervento di don Sorgi che ricordava l'invio di copie-omaggio della "Rivista del Cinematografo" ai soci, ai fini di un reclutamento di nuovi abbonati, chiede che l'argomento venga ripreso in una prossima occasione, proponendo l'invio di una lettera ai soci.

La seduta è tolta alle ore 13.30 del giorno 17 ottobre 1971.

DOCUMENTI CUI FARE RIFERIMENTO PER GLI INCONTRI DIOCESANI
E REGIONALI DI PREPARAZIONE AL CONVEGNO NAZIONALE "Cine-
circoli, gruppi di attività e iniziative di politica culturale
cinematografica nel contesto sociale oggi in Italia".

"Quale Chiesa? quale Centro Studi Cinematografici?" (Riu-
nione-Convegno del Consiglio Direttivo del CSC, Nemi 6-7 di-
cembre 1969 - Pubblicato come supplemento al n° 7-8 1970 :
"Notiziario CSC -luglio-agosto) =

Dal "Notiziario": n. 7-8 1970 : Documentazione delle posi-
zioni ideologiche e politiche degli organi nazionali nel 1970.=

Dal "Notiziario" n° 1 1971: Note sull'Assemblea; Documento pro-
grammatico della Direzione Centrale; Relazione del 'Commissa-
rio Straordinario'. =

Dal "Notiziario" n. 2 1971 : Editoriale; Mozione della D.C.;
Rapallo: cinema e movimento operaio; Bergamo: la sala della
comunità; Libertà dell'autore e liberazione dello spettatore.=

Dal "Notiziario" n. 3 1971 : Editoriale; Incontro di Bologna;
Il futuro dell'informazione. =

NB: Non sono pochi gli spunti rilevabili anche in altri nume-
ri del "Notiziario".

Allegato n. 2 //

CAPO I

CORSI DI EDUCAZIONE PER ADULTI E PER GENITORI

Art. 2.

Scopi, organizzazione e durata dei corsi

I corsi di educazione per adulti si propongono di essere strumento di aggiornamento culturale e di attiva e consapevole integrazione sociale.

Loro compito è quello di favorire l'armonico sviluppo della personalità dei singoli, concorrendo a far acquisire a ciascuno una più adeguata conoscenza della realtà sociale in cui vive e delle attuali rapide trasformazioni di questa. Di tale processo formativo sono fattori importanti lo sviluppo dello spirito di osservazione e di critica; l'educazione al libero e responsabile esercizio dei diritti della persona umana, all'adempimento dei propri doveri ed all'assunzione delle responsabilità che a ciascuno competono nelle diverse comunità e gruppi in cui è inserito.

Compito dei corsi è, inoltre, abituare i vari gruppi alla collaborazione con tutte le forze attive in campo educativo e sociale.

Per assicurare una razionale impostazione delle attività che i corsi si propongono di svolgere è necessario, in via preliminare, individuare le situazioni ambientali, le esigenze ed aspirazioni dei singoli gruppi, adattando ad esse l'oggetto, i programmi, la scelta dei docenti, gli orari e la durata dei corsi.

Con particolare attenzione dovranno essere considerate le esigenze ed i problemi della gioventù e, specialmente, delle nuove leve di lavoro. Per tali categorie è opportuno prevedere appositi corsi in cui i problemi dei giovani possano essere convenientemente affrontati e discussi.

La preparazione e l'organizzazione dei corsi dovranno essere affidate ad esperti qualificati, preferibilmente scelti fra coloro che abbiano partecipato almeno ad un convegno per animatori di attività di educazione per adulti.

Nell'organizzare i corsi, gli Enti solleciteranno la collaborazione dei Centri sociali di educazione permanente e dei Centri di lettura eventualmente esistenti. I dirigenti di tali Centri, in una o più conversazioni da inserire nel programma, illustreranno i compiti, le finalità, l'organizzazione dei Centri stessi, le possibilità di partecipazione alle attività di questi e, anche in relazione agli argomenti trattati nei corsi, di utilizzazione del materiale disponibile.

I docenti dovranno essere scelti tra persone particolarmente competenti nel settore per il quale è richiesta la loro opera, anche se privi di titoli specifici di studio.

Specialmente nei piccoli centri dovrà essere sollecitata la collaborazione di tutti gli elementi locali competenti (sindaco, parroco, segretario comunale, insegnanti, medici, professionisti, etc.).

L'impostazione ed il tono dei corsi saranno semplici, evitando ogni forma retorica o convenzionale. La lezione sarà sostituita dal colloquio e dalla discussione, capaci di realizzare uno scambio di conoscenze e di esperienze fra docenti e frequentanti.

I corsi, che dovranno avere una durata di almeno 30, 50, 80 o 100 ore, potranno essere suddivisi in cicli intercalati da congrui intervalli, tenendo presenti, per la determinazione del numero delle ore, l'ampiezza del programma da svolgere, le condizioni di vita e di lavoro dei frequentanti, le loro attitudini e la loro preparazione.

E' consigliabile che i corsi istituiti per la prima volta siano di breve durata.

Ai docenti e ai partecipanti non vengono rilasciati certificati o attestati di alcun genere. Non sono richiesti, pertanto, iscrizioni ed esami, nè possono essere concessi premi di presenza o di profitto.

Quando i corsi di educazione per adulti si propongono lo studio dei problemi della famiglia nell'ambito della società moderna ed il perfezionamento del rapporto tra scuola e famiglia, per integrare ed armonizzare le rispettive funzioni educative, assumono la denominazione di *corsi per genitori*. E' opportuno, perciò, che siano attuati nel periodo scolastico, con esclusione dei mesi di luglio e di agosto, e che siano organizzati, preferibilmente, in collaborazione con le scuole di ogni tipo e grado.

Art. 3.

Programmi

I programmi dovranno essere predisposti con la collaborazione degli interessati al corso, dovranno rispondere alle effettive esigenze di questi e rifletterne nell'impostazione i vari interessi.

Alegato
u. 3

tenendo conto del livello medio di cultura del gruppo, delle diverse situazioni ambientali e dei cambiamenti di mentalità e di costume che si accompagnano ai mutamenti economici, sociali e culturali.

In tale prospettiva sarà utile mettere in evidenza, specialmente nei corsi per adulti, il lungo cammino percorso dall'umanità nel campo delle arti, della letteratura, delle scienze e della tecnica.

I programmi dei corsi di educazione per adulti — dai quali esula ogni diretta finalità di istruzione professionale — non possono comprendere l'economia domestica e rurale, il taglio, il cucito, la tecnica agraria, il disegno professionale e, in genere, quelle materie che rientrano normalmente nei piani dei corsi professionali e tecnico-pratici. In linea generale, debbono essere impostati non sullo svolgimento di singole materie o particolari discipline, ma sull'esame e la discussione di argomenti e problemi costituenti centri di interesse congeniali alle diverse comunità. Lo stesso programma può servire, con eventuali e razionali adattamenti, anche per più corsi che abbiano esigenze e finalità comuni.

Gli argomenti dovranno essere svolti e dibattuti attraverso il libero e pacato confronto di opinioni e saranno riguardati non soltanto in funzione locale, ma nella prospettiva dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali, esistenti o in via di elaborazione.

E' necessario inoltre che, attraverso frequenti discussioni, docenti e frequentanti colleghino le trattazioni teoriche con i problemi pratici della vita quotidiana.

I programmi dei corsi per genitori vanno legati alle loro specifiche finalità e devono essere articolati intorno ai problemi pedagogici, sociali e morali che la famiglia e la scuola devono oggi affrontare per assolvere il loro compito educativo.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo studio ed alla trattazione di temi relativi ai problemi dei giovani nell'ambito della famiglia, della scuola e della società; alle loro esigenze, aspirazioni e scelte; alla loro vita di relazione, all'impiego del tempo libero. Sarà utile, a tal fine, prevedere, nei programmi, riunioni in cui giovani e genitori siano chiamati a discutere argomenti di comune interesse.

L'efficienza dei corsi sarà rilevabile, più che dal numero dei frequentanti, dal loro orientarsi verso iniziative comunitarie, che interessino ed impegnino i genitori anche al di là del periodo in cui i loro figli frequentano la scuola.

CAPO II

CORSI RESIDENZIALI, CONVEGNI E SEMINARI DI STUDIO

Art. 4.

Corsi residenziali

I corsi residenziali si propongono lo studio approfondito di particolari problemi ed argomenti relativi alla vita sociale e culturale e possono essere attuati per gruppi di non più di 25-30 partecipanti.

Non rientrano tra gli scopi di tali corsi la formazione, la qualificazione e il perfezionamento professionale.

Caratteristica dei corsi residenziali è il loro svolgimento in un determinato centro, dove il gruppo dei frequentanti risiede per tutta la durata del corso, in modo che possano realizzarsi scambi di esperienze, rapporti più frequenti e liberi e l'integrazione dello studio e del lavoro con una effettiva vita di comunità.

La loro durata deve essere di almeno 4 giorni. I programmi devono prevedere relazioni con discussioni, studi e ricerche svolti a piccoli gruppi, esercitazioni pratiche ed anche ricreative e comunitarie.

I corsi residenziali devono essere diretti da docenti che facciano vita in comune con i frequentanti. Docenti ed animatori esterni — scelti di volta in volta per argomenti particolari, ricerche ed esercitazioni — possono integrare l'opera dei docenti interni.

Art. 5.

Convegni

I convegni hanno per scopo la preparazione ed il perfezionamento dei docenti, animatori e responsabili delle attività di educazione degli adulti. Mirano a diffondere i metodi e le tecni-

che proprie di tale tipo di attività non solo attraverso la presentazione teorica, ma anche mediante la loro pratica sperimentazione, e con particolare riferimento all'utilizzazione dei vari strumenti culturali e di informazione.

Possono essere autorizzati convegni nazionali, regionali, provinciali e locali della durata di almeno 4 giorni anche suddivisi in più fine settimana e organizzati dagli Enti ed Associazioni che abbiano i requisiti indicati al successivo art. 7.

Particolarmente i convegni provinciali e locali dovranno essere, se possibile, organizzati in collaborazione tra i diversi Enti operanti nella zona.

Parte importante dei programmi di tali convegni sarà costituita dall'esame e dal raffronto delle esperienze dei vari Enti e dallo studio dei molteplici problemi che l'educazione degli adulti si trova ad affrontare nelle diverse zone geografiche e negli ambienti sociali in cui gli Enti operano.

Art. 6.

Seminari di studio

I seminari di studio hanno per scopo la formazione scientifica e tecnica di animatori sia di comunità che di attività educative per adulti; sono svolti preferibilmente presso istituzioni che si occupano di attività di educazione per adulti sotto forma di corsi di aggiornamento comprendenti trattazioni teoriche ed esercitazioni pratiche; sono organizzati da Enti culturali che si occupano particolarmente dei problemi dell'educazione degli adulti e debbono avere la durata di almeno un mese.

Nei programmi potranno essere inserite, ai vari livelli, le scienze sociali, lo studio dei mezzi di informazione e di diffusione della cultura e l'esame delle possibilità di utilizzazione di questi nell'educazione degli adulti; la storia dell'educazione degli adulti in Italia e negli altri Paesi, ecc.

Gli Enti e le Associazioni che svolgono attività di educazione per adulti sono invitati a prendere accordi con gli Enti culturali indicati al primo comma per usufruire delle documentazioni relative a studi, ricerche ed esperienze elaborati nel corso dei seminari.

CAPO III

ATTIVITÀ ORGANIZZATE DA ENTI ED ASSOCIAZIONI

Art. 7.

Richieste ed assegnazione dei corsi per adulti e per genitori

Possono presentare domanda di autorizzazione allo svolgimento di *corsi di educazione per adulti e per genitori* gli organi centrali e locali di Enti ed Associazioni che abbiano tra i loro scopi fondamentali l'educazione degli adulti; non svolgano attività politiche; non abbiano preminente funzione assistenziale e possessano i mezzi e i requisiti indispensabili per assicurare il buon funzionamento delle attività.

Le domande di autorizzazione per i corsi che Enti ed Associazioni intendono organizzare nell'intero anno 1972 in ciascuna provincia, redatte in carta legale, devono essere indirizzate ai competenti Provveditori agli studi, ai quali dovranno pervenire entro il 30 settembre 1971.

Nelle domande devono essere indicati:

1) la precisa denominazione *per esteso* dell'Ente o dell'Associazione richiedente; la sede ed il legale rappresentante.

Le Associazioni e gli Enti non istituzionali dovranno anche precisare la loro natura giuridica. Ove la domanda sia presentata da organi periferici, dovranno anche essere indicati la sede ed il nominativo del responsabile;

2) le finalità statutarie dell'Ente o dell'Associazione ed ogni altro elemento atto ad illustrare i mezzi, l'organizzazione e le attività svolte negli anni precedenti nel campo dell'educazione degli adulti;

3) il numero e le sedi dei corsi per adulti e il numero e le sedi dei corsi per genitori per i quali si chiede l'autorizzazione, la durata ed il numero delle ore di lezione previste per ciascun corso.

I richiedenti dovranno infine impegnarsi all'osservanza di tutte le disposizioni di legge e delle altre norme emanate dal Ministero per l'organizzazione ed il funzionamento dei corsi.

Alle domande deve essere allegata una relazione dalla quale risultino, distintamente per i corsi per adulti e per i corsi per i genitori:

a) il programma generale delle attività che l'Ente intende svolgere, con particolare riferimento ai gruppi cui i corsi sono diretti, alle loro caratteristiche sociali e di lavoro ed ai problemi che presentano;

b) il programma di massima per ciascun corso, ripartito nei vari argomenti.

Gli Enti non istituzionali e le Associazioni devono inoltre allegare alle domande copia dello Statuto quando questo non sia già in possesso dell'Ufficio scolastico provinciale e salvo che non si tratti di Ente che abbia già operato nell'ambito della provincia nel settore dell'educazione degli adulti.

Su ciascuna domanda il competente delegato provinciale per l'educazione popolare appone il proprio motivato parere che terrà conto della rispondenza dell'Ente ai requisiti prescritti, del lavoro eventualmente svolto negli anni precedenti e dei risultati conseguiti, della validità del programma rispetto alle esigenze dei gruppi cui i corsi sono diretti.

Entro il 15 ottobre 1971 il Provveditore agli studi, sentito il Comitato provinciale per l'educazione popolare:

— procede all'esclusione degli Enti che non hanno i requisiti prescritti o non hanno dato, negli anni precedenti, buoni risultati nello svolgimento delle attività autorizzate;

— formula il piano generale delle proposte di autorizzazione, indicando, per ciascun Ente, secondo il prospetto allegato, il numero dei corsi per adulti ed il numero dei corsi per genitori, raggruppati secondo il numero minimo di ore previste agli artt. 2 e 10.

Nella formulazione del piano dovrà essere tenuta presente l'esigenza di una ordinata distribuzione dei corsi nei diversi comuni della provincia e dovranno essere evitate pluralità di interventi per il medesimo gruppo.

Entro il 20 ottobre 1971 il Provveditore agli studi trasmette al Ministero - Direzione Generale dell'Educazione Popolare, Div. III - il prospetto contenente le proposte di autorizzazione dei corsi e copia del verbale di riunione del Comitato provinciale per l'educazione popolare.

Entro il 15 novembre 1971, il Ministero comunicherà ai Provveditori agli studi il numero complessivo, distinto per numero di ore, dei corsi di educazione per adulti e dei corsi per genitori che potranno essere istituiti nella provincia nell'anno 1972 e accrediterà i fondi per la liquidazione dei contributi previsti dal successivo art. 10.

Entro il 30 novembre 1971, il Provveditore agli studi, sentito il Comitato provinciale per l'educazione popolare, determinerà il numero dei corsi per adulti e dei corsi per genitori, sempre distinto secondo il numero delle ore, che ciascun Ente o Associazione, incluso nelle proposte inoltrate al Ministero, potrà organizzare nell'ambito della provincia nell'anno 1972 e ne darà comunicazione agli interessati.

Contemporaneamente, il Provveditore agli studi invierà al Ministero - Direzione Generale dell'Educazione Popolare, Div. III - copia delle comunicazioni di assegnazione dei corsi relative a ciascun Ente e del verbale di riunione del Comitato provinciale per l'educazione popolare.

Nelle assegnazioni non potrà essere superato, in nessun caso, il numero complessivo dei corsi e delle ore proposte per ciascun Ente.

Art. 8.

Istituzione dei corsi per adulti e per genitori

Gli Enti e le Associazioni, ricevuta la comunicazione di cui al precedente art. 7, almeno 30 giorni prima dell'inizio di ciascun corso, devono trasmettere al Provveditore agli studi una breve relazione sugli scopi del corso e il programma del corso stesso.

Dalla relazione devono risultare:

a) la sede di svolgimento del corso (comune, frazione, etc.) e l'esatto indirizzo del locale in cui avranno luogo le riunioni;

b) il gruppo cui il corso è rivolto;

c) le date di inizio e termine delle lezioni, il calendario, l'orario e il numero complessivo delle ore previste;

d) i nominativi del responsabile e dei docenti del corso.

Il Provveditore agli studi, sentito il parere del delegato provinciale per l'educazione popolare sulla validità del programma e sull'organizzazione del corso, ove nulla osti, ne autorizza con proprio decreto lo svolgimento.

Nel decreto dovranno essere indicati:

- 1) la denominazione per esteso dell'Ente organizzatore;
- 2) il tipo del corso (per adulti o per genitori);
- 3) la durata del corso ed il numero complessivo delle ore di lezione;
- 4) la sede e l'indirizzo;
- 5) il nominativo del responsabile del corso.

Copia del decreto deve essere inviata all'Ente organizzatore e, contemporaneamente, al delegato provinciale per l'educazione popolare ed al Ministero.

L'Ente interessato dovrà comunicare al Provveditore agli studi ed al delegato provinciale l'avvenuto inizio del corso e, in tempo utile, eventuali variazioni del calendario o dell'orario.

Art. 9.

Richieste ed autorizzazioni per corsi residenziali, convegni e seminari di studio

Gli Enti e le Associazioni indicati nei precedenti artt. 6 e 7, dovranno far pervenire, entro il 30 ottobre 1971, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale dell'Educazione Popolare, Div. III - distinte domande in carta legale per i corsi residenziali, per i convegni e per i seminari di studio che intendono organizzare durante l'intero anno 1972 in ciascuna provincia.

Nelle domande, datate e sottoscritte dal responsabile dell'Ente (con l'indicazione del nome, cognome e qualifica), devono essere contenute le indicazioni richieste ai numeri 1 e 2 del precedente art. 7; deve essere specificato il numero dei corsi residenziali o convegni o seminari di studio per i quali si chiede l'autorizzazione; deve essere assunto l'impegno all'osservanza di tutte le disposizioni di legge e delle altre norme emanate dal Ministero per l'organizzazione e il funzionamento delle suddette attività.

Alle domande, per ciascun corso residenziale, convegno o seminario di studio, deve essere allegata una relazione dalla quale risultino:

- a) la sede, il periodo di svolgimento e la durata;
- b) le caratteristiche del gruppo dei partecipanti;
- c) il programma di massima;
- d) i nominativi del responsabile e dei docenti o monitori.

Copia in carta libera delle domande e delle relazioni dovrà essere inviata, entro lo stesso termine del 30 ottobre 1971, al Provveditore agli studi della provincia di residenza dell'Ente organizzatore ed a quello della provincia in cui le attività saranno svolte. Ciascun Provveditore, per la parte di rispettiva competenza, farà pervenire al Ministero, entro 15 giorni dalla data di ricezione delle domande, il proprio motivato parere.

Il Ministero comunicherà, agli Enti ed ai Provveditori interessati, le autorizzazioni che, a seguito dell'esame delle domande, tenuto conto dei pareri espressi e delle disponibilità di bilancio, sarà possibile disporre.

Potranno essere accolte, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, domande per un solo corso residenziale, convegno o seminario di studio che, redatte e documentate in conformità a quanto stabilito nei precedenti commi del presente articolo, siano presentate nel corso dell'anno 1972 dagli Enti ed Associazioni prima indicati che non abbiano presentato altre richieste entro il 30 ottobre 1971, o che, avendole presentate, abbiano già espletate tutte le attività autorizzate.

Art. 10.

Contributi dello Stato

Per ogni corso di educazione per adulti e per genitori autorizzato nell'anno 1972, il contributo statale, per le spese di organizzazione, funzionamento, acquisto di materiale didattico ed emolumenti ai docenti, è stabilito nelle seguenti misure fisse: per corsi di almeno 30 ore L. 80.000; di almeno 50 ore L. 100.000;

di almeno 80 ore L. 130.000, di almeno 100 ore L. 150.000. Nessuna maggiorazione di contributo potrà essere concessa per ore eventualmente svolte in più.

Nel caso che i corsi — pur avendo conseguito le loro finalità — abbiano dovuto eccezionalmente ridurre la loro durata al disotto del limite minimo di 30 ore il contributo sarà corrisposto in proporzione alle ore effettivamente svolte.

Nessun contributo potrà essere erogato quando le attività non abbiano avuto almeno un'ispezione del delegato provinciale o quando dalle relazioni di questi, dalle altre ispezioni effettuate e dai dati comunque acquisiti, risulti l'inefficienza dei corsi o la mancata osservanza delle disposizioni vigenti e degli impegni assunti.

Per i corsi residenziali, i convegni ed i seminari di studio, la misura del contributo statale sarà determinata in relazione alle spese effettivamente sostenute dall'Ente organizzatore, alla durata ed al tipo dell'attività svolta, all'efficienza dell'organizzazione ed ai risultati raggiunti, fino ad un massimo di L. 350.000 per ciascuna attività.

Tale limite potrà essere eccezionalmente superato ed il contributo maggiormente adeguato alle spese effettivamente sostenute dagli organizzatori quando si tratti di corsi residenziali, convegni o seminari di studio di particolare importanza e durata.

Nessun contributo sarà corrisposto per corsi residenziali, convegni e seminari di studio che abbiano avuto durata inferiore a quella minima indicata agli articoli 4, 5 e 6.

Tutti i contributi previsti dal presente articolo sono erogati a titolo di rimborso parziale delle spese sostenute dagli Enti e, pertanto, saranno proporzionalmente ridotti quando l'ammontare delle spese esposte sia pari o inferiore a quello delle somme da erogare.

I contributi eventualmente concessi ad altro titolo da questo Ministero o da altre Amministrazioni ed Enti, per le stesse attività, devono essere dedotti dalle spese sostenute. La presente disposizione non si applica alle attività svolte dai centri di servizio culturale istituiti dalla Cassa del Mezzogiorno a norma dell'art. 20 della legge 26 giugno 1965, n. 717. Gli Enti interessati devono però esporre nei rendiconti da presentare alla Cassa i contributi concessi da questo Ministero.

Art. 11.

Liquidazione dei contributi

I contributi di cui al precedente art. 10 possono essere corrisposti dopo che le attività autorizzate siano state effettivamente svolte.

La liquidazione dei contributi può essere chiesta dagli Enti interessati al termine delle attività indicate in ciascun decreto o autorizzazione o, in unica soluzione, subito dopo il termine dell'ultima attività svolta quando per lo stesso Ente siano stati emanati più decreti o disposte più autorizzazioni.

Per ottenere l'erogazione dei contributi, gli Enti organizzatori di corsi per adulti o per genitori, di corsi residenziali, di convegni e di seminari di studio devono presentare i documenti appresso indicati.

La documentazione per la liquidazione dei contributi per i corsi per adulti e per genitori deve essere inviata al competente Provveditore agli studi; quella relativa ai corsi residenziali, ai convegni ed ai seminari di studio deve essere inviata al Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale dell'Educazione Popolare, Div. III —, per il tramite del Delegato provinciale.

Alle richieste di liquidazione devono essere allegati i seguenti documenti, in duplice copia:

1) relazione sulle attività svolte dalla quale risultino gli elementi atti ad illustrare l'andamento delle attività stesse e i risultati conseguiti, con particolare riferimento al numero e alle categorie dei frequentanti;

2) un prospetto dal quale risultino il numero e la specie delle attività autorizzate (corsi per adulti, corsi per genitori, corsi residenziali, convegni o seminari di studio) con gli estremi del decreto o dell'autorizzazione; il numero e la specie delle attività svolte e di quelle eventualmente non effettuate;

3) tanti rendiconti di spesa quante sono le attività svolte.

In ciascun rendiconto devono essere indicati:

a) la denominazione per esteso, la sede e l'indirizzo dello Ente organizzatore;

b) il tipo di attività, la sede, le date di inizio e termine, la durata e, *per i soli corsi per adulti e per genitori*, il numero complessivo delle ore di svolgimento;

c) gli estremi dell'autorizzazione ministeriale o del decreto di istituzione del Provveditore agli studi;

d) i nominativi e la qualifica del responsabile, dei docenti, relatori o monitori con l'indicazione delle ore di lezione da ciascuno svolte e della somma corrisposta;

e) tutte le altre spese sostenute, che vanno raggruppate nelle seguenti voci:

- spese per acquisto di materiale didattico e di cancelleria;
- spese di organizzazione e di funzionamento.

In corrispondenza di ciascuna voce di spesa deve essere indicato l'*ammontare complessivo*.

In calce a ciascun rendiconto, il rappresentante dell'Ente deve attestare, sotto la propria responsabilità, che per la stessa attività non sono stati concessi altri contributi o sussidi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione o di altra Amministrazione o Ente e, in caso affermativo, deve indicarne il relativo ammontare.

I rappresentanti degli Enti organizzatori di attività di educazione degli adulti svolte dai centri di servizio culturale istituiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, devono sostituire tale dichiarazione con l'impegno di esporre, nei rendiconti da presentare alla Cassa, le somme erogate da questo Ministero;

A ciascun rendiconto deve essere allegata la *documentazione* delle spese (ricevute, fatture, quietanze, ecc.). Le copie debbono contenere l'attestazione di conformità all'originale datata e firmata dal rappresentante dell'Ente con l'indicazione del nome, cognome e qualifica;

4) *riepilogo generale* delle spese sostenute per tutte le attività per le quali si chiede il contributo con l'indicazione, per ciascuna di esse, della sola spesa complessiva.

In calce al riepilogo devono essere indicati il nome e cognome, il luogo e la data di nascita e la qualifica della persona incaricata dall'Ente di riscuotere e quietanzare il relativo mandato di pagamento, ovvero il numero di conto corrente postale sul quale dovrà essere versato il contributo.

I rendiconti ed il riepilogo devono essere datati e firmati dal responsabile dell'Ente;

5) *dichiarazione, in duplice copia*, del competente Delegato provinciale per l'educazione popolare dalla quale risultino, per ciascuna attività per cui è stato chiesto il contributo, il luogo di svolgimento, le date di inizio e termine, le date delle ispezioni effettuate e l'attestazione del regolare svolgimento dell'attività stessa.

Le dichiarazioni dei Delegati provinciali relative ai corsi residenziali, convegni e seminari di studio, devono essere viste dal Provveditore agli studi che deve specificamente confermare il regolare svolgimento dell'attività.

Le documentazioni relative ai corsi di educazione per adulti e per genitori sono esaminate dal Provveditore agli studi che provvede anche alla liquidazione dei contributi. Le pratiche non istruite secondo le norme della presente ordinanza saranno restituite agli Enti interessati per la necessaria regolarizzazione.

CAPO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 12.

Vigilanza e relazioni finali

Il Provveditore agli studi vigila su tutte le attività di educazione degli adulti previste nei precedenti articoli e funzionanti nell'ambito della provincia.

Il delegato provinciale, incaricato della vigilanza sulle attività di educazione degli adulti, svolge le seguenti funzioni:

— stabilisce e mantiene continui e proficui contatti con gli Enti, sia nella fase di programmazione sia in quella di svolgimento delle attività. Pur rispettando il carattere di libera iniziativa proprio delle attività di educazione degli adulti, si adopera per facilitare l'adempimento delle disposizioni vigenti;

— coordina le iniziative degli Enti con l'azione delle autorità scolastiche della provincia; promuove la collaborazione tra gli Enti e le altre istituzioni che hanno per scopo l'educazione degli adulti, e particolarmente con i Centri sociali di Educazione Permanente e i Centri di lettura, al fine di ottenere un'armonica cooperazione sul piano organizzativo ed educativo;

PUBBLICATI SULLA G.U. GLI STATUTI REGIONALI APPROVATI DAL PARLAMENTO

Le attività culturali e l'impiego del tempo libero nell'ambito delle Regioni

Estratto delle norme da cui possono conseguire riflessi diretti o indiretti nel settore dello spettacolo

NEL SUPPLEMENTO
ordinario alla «Gazetta Ufficiale» n. 148 del 4 giugno 1971 sono stati pubblicati i testi degli statuti regionali finora approvati al Parlamento, di cui riportiamo in estratto le norme statutarie concernenti le attività culturali e l'impiego del tempo libero, potendone conseguire riflessi diretti o indiretti nel settore dello spettacolo.

Piemonte

(Legge 22 maggio 1971 n. 338)

Art. 4, comma 4°
La Regione, avvalendosi delle proprie competenze, in concorso con lo Stato e gli enti locali, opera in particolare

per:
omissis
contribuire al progresso della cultura e allo sviluppo della ricerca scientifica, promuovendo altresì l'adeguamento delle strutture e dei contenuti della scuola alle esigenze della società regionale e nazionale;

omissis
coordinare e sviluppare i servizi sociali, con particolare riguardo alla salute e alla sicurezza sociale, alla abitazione, alla scuola e alla formazione professionale, all'assistenza sociale, alla viabilità ai trasporti, alle attività turistiche, all'impiego del tempo libero ed allo sport.

Art. 5, comma 3°
La Regione difende il patrimonio culturale, anche nelle sue espressioni regionali.

Lombardia

(Legge 22 maggio 1971 n. 339)

Art. 3, comma 3°
In particolare la Regione, nell'ambito delle sue competenze costituzionali:

omissis
— tutela i valori del paesaggio e del patrimonio naturale, storico, artistico e culturale;

— promuove il progresso della cultura in ogni sua libera manifestazione;

omissis

Veneto

(Legge 22 maggio 1971 n. 340)

Art. 4
A questi fini la Regione veneta esercita i propri poteri:

omissis
— per svolgere una politica intesa a promuovere le attività culturali e la ricerca scientifica e tecnologica.

Liguria

(Legge 22 maggio 1971 n. 341)

Art. 4, comma 3°
La Regione favorisce la diffusione delle attività sportive e delle iniziative per il tempo libero.

Tutela e valorizza il patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale; contribuisce alla valorizzazione dei centri storici ed alla loro rivitalizzazione.

Promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica; opera per garantire una ampia e democratica informazione intervenendo per il potenziamento dei servizi ad essa relativi.

Emilia-Romagna

(Legge 22 maggio 1971 n. 342)

Art. 3, comma 3°
La Regione concorre a realizzare lo sviluppo civile, economico e sociale della comunità regionale operando per:

g) sviluppare il turismo e favorire la valorizzazione delle sue componenti naturali, sociali ed economiche;

D) rendere effettivo il diritto all'istruzione e alla cultura fino ai più alti livelli, per tutti i cittadini;

m) valorizzare il patrimonio storico ed artistico e favorire lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica;

n) sviluppare le attività sportive, ricreative e del tempo libero.

Toscana

(Legge 22 maggio 1971 n. 343)

Art. 4
La Regione, nell'esercizio delle funzioni e dei poteri conferiti dalla Costituzione ed anche in concorso con lo Stato

e con gli enti locali, in particolare:

omissis
— agisce perché siano assicurati a tutti i cittadini i servizi sociali; la casa, i trasporti, le attività culturali, sportive, turistiche e ricreative, soprattutto in rapporto alle esigenze dei nuclei familiari e della gioventù;

omissis
— contribuisce allo sviluppo della ricerca scientifica, della cultura ed all'organizzazione dell'istruzione, anche universitaria;

Umbria

(Legge 22 maggio 1971 n. 344)

Art. 9
La Regione riconosce nella attività culturale, nella pratica sportiva dilettantistica, nell'impiego del tempo libero, momenti essenziali ed autonomi della formazione ed esplicazione della persona umana ed a tal fine li favorisce promuovendo strutture decentrate ed iniziative idonee.

Marche

(Legge 22 maggio 1971 n. 345)

Art. 5
La Regione promuove lo sviluppo della cultura.

Lazio

(Legge 22 maggio 1971 n. 346)

Art. 34
La Regione considera il concorso degli Enti locali e l'apporto autonomo dei sindacati dei lavoratori dipendenti e autonomi e di altre formazioni ed organizzazioni sociali, come fondamentali momenti della partecipazione democratica alla determinazione della politica regionale.

A tal fine:
omissis
— promuove indagini conoscitive e incontri su determinati problemi, come gli agrari, gli urbanistici, gli scolastici, i culturali, sulla condizione femminile, i giovanili, gli sportivi, del tempo libero, economici e sociali in genere.

Campania

(Legge 22 maggio 1971 n. 348)

Art. 4, comma 3°
La Regione, valendosi delle proprie competenze, in concorso con lo Stato e gli Enti locali:

omissis
— concorre ad assicurare i servizi civili fondamentali, con particolare riguardo alla abitazione, alla istruzione e alla promozione culturale, alla salute, alla sicurezza sociale, ai trasporti, alla educazione ed attività sportive ed all'im-

omissis

omissis

omissis

omissis

omissis

omissis
— promuove altresì il diritto all'istruzione, in ogni sua forma e grado, alla sicurezza ed assistenza sociale e alla salute, nonché lo sviluppo dei servizi sociali con particolare riguardo alla casa, ai trasporti, alle attrezzature ed agli impianti per l'infanzia, il tempo libero e le attività sportive;

omissis
— difende l'ambiente naturale, ispirando la propria legislazione a principi di politica ecologica ed a iniziative volte a preservare ed a valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale.

Molise

(Legge 22 maggio 1971 n. 347)

Art. 4
La Regione, nell'esercizio delle sue funzioni e dei poteri conferiti dalla Costituzione ed in relazione ai fini della programmazione regionale e nazionale, in particolare:

omissis
— promuove lo sviluppo del turismo, curando la valorizzazione e la difesa del paesaggio e del patrimonio storico, archeologico ed artistico del Molise, provvedendo all'espansione ed al rinnovamento delle attrezzature e dei servizi turistici, alberghieri e sportivi, salvaguardando gli interessi del Molise nell'ambito dei piani interregionali e nazionali;

Puglia

(Legge 22 maggio 1971 n. 349)

Art. 13
La Regione adotta iniziative adeguate per l'organizzazione del tempo libero, con particolare riguardo alle attività culturali ed a quelle sportive dilettantistiche.

Basilicata

(Legge 22 maggio 1971 n. 350)

Art. 5, comma 2°
In particolare la Regione nell'ambito delle sue competenze costituzionali:

omissis
— promuove il progresso della cultura in ogni sua libera manifestazione, l'associazionismo giovanile e dei lavoratori nelle città e nelle campagne.

ALLEGATO

N.° H

ALLEGATO
N.° H

